

PESCARA: MOSTRA DI SUSKOV CURATA DA VITTORIO SGARBI

14 Giugno 2011

PESCARA – Giovedì 16 Giugno alle 19 al Museo “Casa Natale di Gabriele d’Annunzio”, Corso Manthonè verrà inaugurata la mostra dell’artista Fedor Kuz’Mic Suskov sul tema “Arte e Stato”.

L’esposizione, che rimarrà aperta fino al 10 luglio è stata curata dal noto critico d’arte Vittorio Sgarbi, di cui riportiamo un intervento.

L’INTERVENTO DI VITTORIO SGARBI

Le tele dell’Artista Russo Fedor Kuz’Mic Suskov (1923 – 2006) giungono a Pescara al Museo “Casa Natale di Gabriele d’Annunzio”. La mostra itinerante Arte e Stato, a cura del Professor Vittorio Sgarbi e organizzata da Salvo Nugnes di Promoter Arte, è arrivata così alla sua quinta tappa. La rassegna, inaugurata a febbraio a Firenze dal Viceministro Onorevole Francesco Giro, è patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e avviene in contemporanea con le Celebrazioni dell’Arte e della Cultura Russa in Italia del 2011.

La natura e il divino sono i temi portanti della pittura di Suskov. Tra le sessanta tele ad olio scelte troviamo alcune opere a soggetto sacro e numerosi paesaggi, le cui tonalità cromatiche compongono sempre una sorta di inno religioso consacrato alla terra e all’intero creato. Nelle sue tavole, dall’impatto quasi tridimensionale, i corsi d’acqua, i boschi e le montagne del Caucaso sono intrisi e attraversati da un’energia universale, cosmica.

L’essenza delle opere di Suskov non può essere circoscritta all’interno di una precisa corrente artistica. Il suo stile pittorico appare libero, guidato solo dall’amore intenso per la natura e dalla profonda fede cristiana, vissuta intimamente e celatamente per tutta la durata del regime comunista. In questo risiede principalmente la ricchezza dei quadri esposti e dell’intera produzione artistica del Maestro Russo. Egli seppe officiare il potere con le opere architettoniche e scultoree che gli vennero commissionate dallo Stato, ma, nel contempo, ebbe la capacità e la forza di coltivare il proprio sentimento religioso per l’Arte, attraverso l’esercizio della pittura.

Fedor Kuz’Mic Suskov reinterpreta in modo personale e originale la tradizione bizantina e omaggia, in oltre cinquant’anni di attività, l’arte russa, filtrandola attraverso il proprio sofferto vissuto personale .

“Le sue pennellate – scrive Vittorio Sgarbi – celebrano un rituale in cui la parola dei libri sacri si fa visione. E la visione si converte in transvisione”.

Le sue tele sono ricche di significati velati e subliminali, che si manifestano solo da uno sguardo temerario, capace di spingersi oltre la superficialità delle apparenze, per cogliere il bagliore di un messaggio soprannaturale. La luminosità è, infatti, l’elemento fondante delle opere di Suskov. “Una luce che – afferma Sgarbi – fonde il segno con il colore, attuando un’unione metafisica superiore, divina”.